



COMUNE DI CASTELGOMBERTO  
PROVINCIA DI VICENZA  
REGIONE VENETO



**MODIFICA SOSTANZIALE DI  
UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI  
NON PERICOLOSI IN PROCEDURA ORDINARIA**

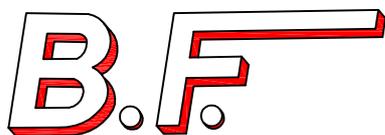
AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DETERMINAZIONE N. 326 DEL 17/04/2018

*VERIFICA ASSOGGETTABILITA' A V.I.A.*

TITOLO ELABORATO:

**INTEGRAZIONI APRILE 2020**

COMMITTENTE:



**B.F. srl**

Sede legale: via Venturini n.41, 36051 CREAZZO (VI)

Sede operativa: via del Progresso n.48

36070 CASTELGOMBERTO (VI)

Tel. 0445-490978 Fax 0445-492040

P.IVA 03487480240

**B.F. SRL**  
Via Venturini, 41 - 36051 CREAZZO (VI)  
Tel. 0444 349359 - Fax 0444 275237  
P.IVA, C.F. e n° R.I. di VI 03487480240  
R.E.A. VI 329343

GRUPPO DI LAVORO:

DATA:

Dr. Andrea TREU



Sezione A/1

Ordine degli Architetti  
Pianificatori, Paisaggisti e  
Conservatori Provincia di Vicenza

**ANDREA  
TREU**  
n° 1517

APRILE 2020



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### INTEGRAZIONI

<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>2</b>
<b>2. INTEGRAZIONI .....</b>	<b>4</b>
<b>2.1. Quadro programmatico .....</b>	<b>4</b>
2.1.1. Punto 1 .....	4
<b>2.2. Quadro progettuale .....</b>	<b>7</b>
2.2.1. Punto 2 .....	7
2.2.2. Punto 3 .....	13
2.2.3. Punto 4 .....	13
2.2.4. Punto 5 .....	14
2.2.5. Punto 6 .....	17
2.2.6. Punto 7 .....	18
<b>2.3. Quadro ambientale .....</b>	<b>19</b>
2.3.1. Caratterizzazione dell’impatto su suolo e sottosuolo – Punto 8 .....	19
2.3.2. Caratterizzazione dell’impatto da agenti fisici – Punto 9 .....	19
2.3.2.1 Inquinamento acustico. ....	20
2.3.2.2 Inquinamento luminoso.....	20
2.3.2.3 Inquinamento elettromagnetico.....	21
2.3.2.4 Radiazioni ionizzanti.....	25
2.3.2.5 Sintesi dei potenziali impatti.....	27
2.3.3. Caratterizzazione dell’impatto sulla salute dei lavoratori e delle persone – Punto 10.....	28
2.3.3.1 Sintesi dei potenziali impatti.....	32
<b>3. ALLEGATI: PROCEDURA VERIFICA PAVIMENTAZIONI .....</b>	<b>33</b>
<b>Procedura Verifica Pavimentazioni.....</b>	<b>34</b>

## 1. PREMESSA

In merito alla Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/06 e artt. 8 della L.R. 4/2016 della Ditta B.F. S.R.L., relativa al Progetto di modifica sostanziale di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi in procedura ordinaria localizzato in comune di Castelgomberto, via del Progresso n. 48, in data 10 marzo 20202 è giunta la seguente richiesta di integrazioni.

### ***Quadro programmatico***

1. Si ritiene necessario che lo S.P.A. approfondisca analiticamente il rapporto tra l'insediamento in questione con quanto indicato nell'art. 23 (zone agroindustriali) delle N.T.A. del P.R.G. al fini di indicare con precisione i parametri urbanistico/edilizi rispetto ai quali si chiede la variante.

### ***Quadro progettuale***

2. Verificare la congruità degli spazi a disposizione con gli incrementi richiesti di stoccaggi, anche in relazione ai nuovi CER richiesti.

3. Specificare i motivi per cui, pur richiedendo nuovi CER a matrice metallica non se ne preveda il recupero, a fronte di una prevista certificazione EoW sulla base dei regolamenti europei 333/2011 e 715/2013.

4. Specificare le modalità e la gestione attraverso cui intraprendere la possibilità di avviare a smaltimento le tipologie di rifiuti in ingresso contraddistinte dai CER 170904, 191212 e 200307.

5. Specificare, per i CER 191201, 191202, 191204, 191205 e 191207, le modalità di gestione e la loro gestione ai fini del recupero.

6. Indicare le procedure intraprese e stato di avanzamento per l'ottenimento della certificazione EoW relativa al Reg. UE 333/2011 ed al Reg. UE 715/2013.

7. Verifica della congruità dell'area di stoccaggio dei materiali recuperati, distinguendo quanto riferito ai materiali EoW e quanto al DM 05/02/98 (MPS), rispetto ai quantitativi richiesti, specificando altresì i tempi di permanenza massimi previsti.

### ***Quadro ambientale***

*Caratterizzazione dell'impatto su suolo e sottosuolo*

8. Specificare quale sia l'utilizzo del piazzale a Nord dell'impianto che sembrerebbe temporaneamente occupato da scarrabili (peraltro ben visibili anche nella relazione previsionale acustica), la cui gestione non è nota, e la predisposizione di una procedura gestionale per la verifica periodica sul controllo e mantenimento di un adeguato stato di integrità delle pavimentazioni.

*Caratterizzazione dell'impatto da agenti fisici*

9. L'argomento non è stato considerato nella Valutazione di assoggettabilità a VIA e se ne chiede una specifica trattazione.

*Caratterizzazione dell'impatto sulla salute dei lavoratori e delle persone*

10. L'argomento non è stato considerato nella Valutazione di assoggettabilità a VIA e se ne chiede una specifica trattazione.

## 2. INTEGRAZIONI

### 2.1. Quadro programmatico

#### 2.1.1. Punto 1

*1. Si ritiene necessario che lo S.P.A. approfondisca analiticamente il rapporto tra l'insediamento in questione con quanto indicato nell'art. 23 (zone agroindustriali) delle N.T.A. del P.R.G. al fine di indicare con precisione i parametri urbanistico/edilizi rispetto ai quali si chiede la variante.*

L'area ove è insediata l'attività della ditta B.F. srl è classificata dal Piano Regolatore Generale del Comune di Castelgomberto come Zona agroindustriale, D4. Tali zone sono normate dall'art.23 delle Norme Tecniche di Attuazione che si riportano di seguito.

#### *Articolo 23 - ZONE AGRO-INDUSTRIALI*

*In queste zone sono consentite le attività agro-industriali.*

*Nelle singole zone territoriali omogenee di estensione complessiva inferiore a mq. 20.000, il Piano Regolatore Generale si attua mediante intervento singolo diretto, nel rispetto dei seguenti indici:*

- Rc 30%*
- H ml 8,50*
- Distanza dai confini: ml 10,00*
- Distanza dai fabbricati di altre proprietà: ml 10,00*
- Distanza dalle strade vicinali: ml 10,00*
- Distanza dalle strade comunali e provinciali: ml 20,00.*

*Per ciascuna area è ammessa la costruzione di un alloggio secondo le modalità previste dall'art. 6 della L.R.24/85.*

*Nelle singole zone territoriali omogenee di estensione complessiva pari o superiore a mq. 20.000, il Piano Regolatore Generale si attua mediante strumento urbanistico attuativo*

*unitario dell'intera zona, volto alla ristrutturazione urbanistica mediante la ridefinizione del disegno urbano, la ristrutturazione singola o d'insieme degli edifici esistenti, la costruzione di nuovi edifici, il recupero di spazi pubblici, la riorganizzazione ed eventuale previsione della viabilità di servizio e delle infrastrutture tecniche.*

*Nella redazione dello strumento urbanistico attuativo dovranno essere rispettati i seguenti indici:*

- Rc territoriale 30%;
- H ml. 8,50;
- Distanza dai confini della zona territoriale omogenea: ml. 10,00
- Distanza dai confini dei singoli lotti ml. 5,00
- Distanza dai fabbricati ml. 10,00
- Distanza dalle strade vicinali ml. 10,00
- Distanza dalle strade comunali e provinciale ml. 20,00
- La superficie da destinare a servizi – ai sensi dell'art. 25 della L.R. 61/1985 – è fissata nella misura del 5% per opere di urbanizzazione primaria e 5% per opere di urbanizzazione secondaria, oltre alle sedi viarie ed ai marciapiedi.
- Per ciascuna zona territoriale omogenea è ammessa la costruzione di un alloggio secondo le modalità previste dall'art. 6 della L.R. 24/1985.

**Con l'approvazione del progetto, il Decreto n. 81 del 3/08/2016 ha sancito che lo stesso rappresentava variante all'art. 23 delle N.T.A. del P.R.G. vigente nel Comune di Castelgomberto (VI), esclusivamente quanto riguardava la destinazione d'uso, non compatibile con la zona agro-industriale:**

*2. Di dare atto che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali e - ai sensi e per gli effetti degli artt. 178 e 208, comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e dall'art. 24, comma 2, della L.R. 3/2000 e loro s.m.i. - costituisce variante all'art. 23 delle N.T.A. del P.R.G. vigente nel Comune di Castelgomberto (VI), esclusivamente per la permanenza dell'attività esaminata e per il sito indicato. Tale variante decadrà automaticamente quando la ditta procederà alla chiusura dell'impianto per cessazione dell'attività ovvero per decadenza dell'autorizzazione;*

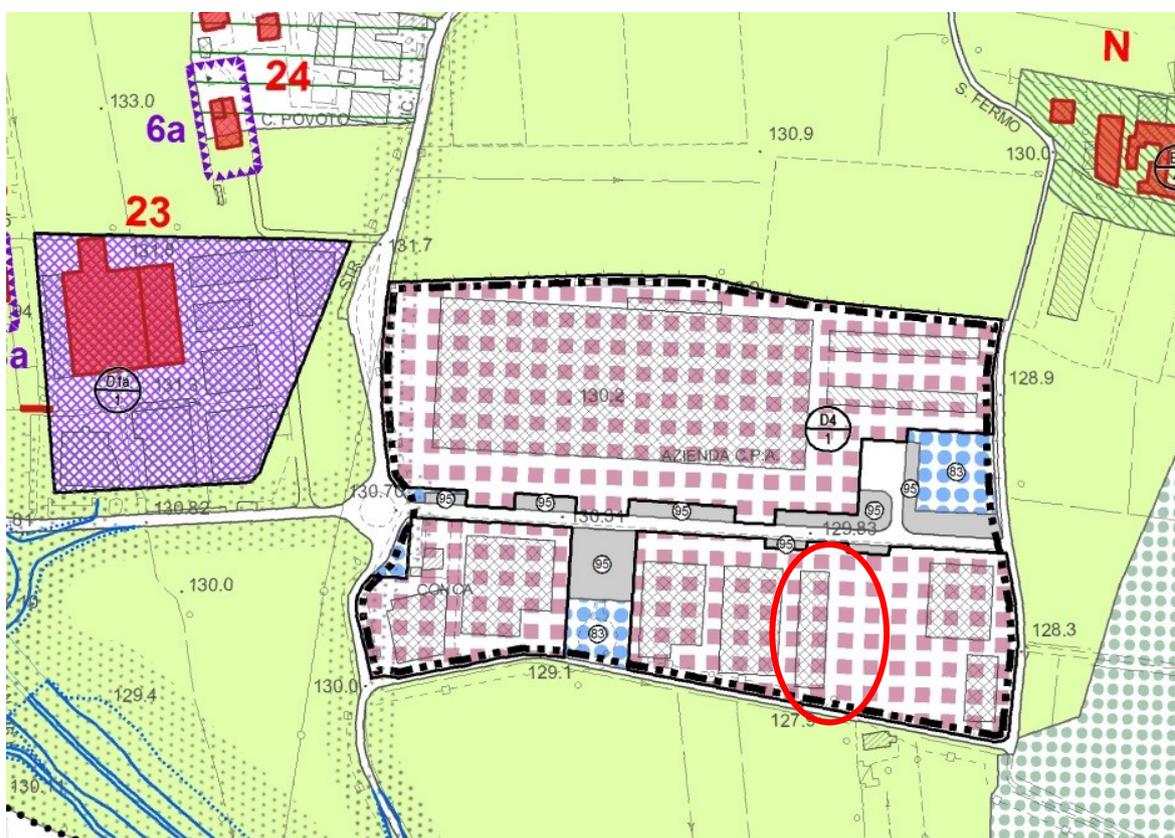
Con la presente modifica sostanziale, fermo restando la conferma della modifica alla destinazione d'uso (che è da intendersi valida fino alla cessazione dell'attività ovvero alla decadenza dell'autorizzazione), viene richiesta la possibilità di procedere con la copertura e la tamponatura della struttura edilizia presente nell'area retrostante il capannone esistente (struttura costituita da travi e pilastri che attualmente sorreggono un impianto fotovoltaico).

Tale richiesta sarà oggetto di una specifica Convenzione da stipulare con il Comune di Castelgomberto, Convenzione che prevede precisi obblighi di perequazione da sostenere da parte della Ditta.

**Pertanto, i parametri urbanistico/edilizi rispetto ai quali si chiede la variante sono rappresentati da:**

- **Rapporto di copertura territoriale (Rc) massimo: 30%**

Di seguito si riporta estratto del PRG vigente.



**Figura 1:** Estratto del Piano Regolatore Generale.

## 2.2. Quadro progettuale

### 2.2.1. Punto 2

*2. Verificare la congruità degli spazi a disposizione con gli incrementi richiesti di stoccaggi, anche in relazione ai nuovi CER richiesti.*

Per quanto riguarda la congruità degli spazi a disposizione per gli stoccaggi dei rifiuti nella nuova configurazione di lay-out richiesta si allega una specifica tabella riportante le superfici di ciascuna zona, l'altezza dell'accumulo, la sua densità dei rifiuti, ed il peso complessivo.

Si ricorda qui che i quantitativi in stoccaggio richiesti sono i seguenti:

- stoccaggio dei rifiuti in ingresso (R13 + D15) che rimane invariato, pari a **392 Mg**;
- stoccaggio di rifiuti prodotti pari a **200 Mg** (contro i 167 attualmente autorizzati).

**TABELLA 1 – RIFIUTI IN INGRESSO – VERIFICA CONGRUITA' AREE DI STOCCAGGIO**

Nr. rif.	MATERIALE	CODICE C.E.R.	DEFINIZIONE CODICI CER	Sup. [mq]	H [m]	Volume [mc]	Densità [t/mc]	q.tà [ton]
A	<b>TORNITURA METALLI FERROSI</b>	12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	13,7	2,5	34,25	1	<b>34,3</b>
		12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi					
B	<b>RAME BRONZO OTTONE</b>	17 04 01	rame bronzo ottone	11,4	2,5	28,5	0,8	<b>22,8</b>
C	<b>TORNITURA NON FERROSI</b>	12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	10,1	2,5	25,25	1	<b>25,3</b>
		12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi					
D	<b>METALLI NON FERROSI</b>	16 01 18	metalli non ferrosi	10,0	2,5	25,0	0,8	<b>20,0</b>
		17 04 02	alluminio					
		17 04 03	piombo					
		17 04 04	zinco					
		17 04 06	stagno					
		19 12 03	metalli non ferrosi					
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi							
E	<b>FERRO E ACCIAIO</b>	17 04 05	Ferro e acciaio	10,1	2,5	25,25	0,8	<b>20,2</b>
F	<b>METALLI FERROSI</b>	15 01 04	imballaggi metallici	17,0	2,5	42,5	0,8	<b>34,0</b>
		16 01 17	Metalli ferrosi					
		17 04 05	Ferro e acciaio					
		17 04 07	metalli misti					
		19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti					
		19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio					

		19 12 02	Metalli ferrosi					
		20 01 40	metallo					
G	LAMIERINO	12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	17,1	2,5	42,75	0,6	<b>25,7</b>
H	CAVI	16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	7,5	2,5	18,75	0,7	<b>13,1</b>
		17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410					
I	METALLI FERROSI E NON FERROSI	12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	13,0	2,5	32,5	0,8	<b>26,0</b>
		12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi					
		12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi					
		12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi					
		12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti					
		15 01 04	imballaggi metallici					
		16 01 17	Metalli ferrosi					
		16 01 18	metalli non ferrosi					
		17 04 01	rame bronzo ottone					
		17 04 02	alluminio					
		17 04 03	piombo					
		17 04 04	zinco					
		17 04 05	Ferro e acciaio					
		17 04 06	stagno					
		17 04 07	metalli misti					
		19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti					
		19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio					
		19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi					
		19 12 02	Metalli ferrosi					
		19 12 03	metalli non ferrosi					

		20 01 40	metallo					
L	<b>IMBALLAGGI IN MATERIALI MISTI</b>	15 01 06	Imballaggi in materiali misti	96,0	2,5	240,0	0,3	<b>72,0</b>
M		03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	20,1	2,5	50,25	0,4	<b>20,1</b>
		04 01 08	Cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo					
		04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura					
		04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate					
		07 02 13	Rifiuti plastici					
		12 01 05	Limatura e trucioli di materiali plastici					
		15 01 01	Imballaggi in carta e cartone					
N	<b>MESSA IN RISERVA RIFIUTI IN INGRESSO</b>	15 01 02	Imballaggi in plastica	19,0	2,5	47,5	0,4	<b>19,0</b>
		15 01 03	Imballaggi in legno					
		15 01 05	Imballaggi in materiali compositi					
		15 01 07	Imballaggi in vetro					
		15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02*					
		16 01 03	Pneumatici fuori uso					
		16 01 19	Plastica					
		16 01 20	Vetro					
		16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 160209* e 160213*					
		17 01 01	Cemento					
O		17 01 02	Mattoni	20,2	2,5	50,5	0,4	<b>20,2</b>
		17 01 03	Mattonelle e ceramiche					

		17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06 * <i>Accettazione subordinata a verifica di non pericolosità</i>					
		17 02 01	Legno					
		17 02 02	Vetro					
		17 02 03	Plastica					
		17 06 04	Materiali isolanti, diversi da quelli da cui alle voci 170601* e 170603*					
		17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01* <i>Accettazione subordinata a verifica di non pericolosità</i>					
P		17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03 <i>Accettazione subordinata a verifica di non pericolosità</i>	21,4	2,5	53,5	0,4	<b>21,4</b>
		19 12 01	Carta e cartone					
		19 12 04	plastica e gomme					
		19 12 05	Vetro					
		19 12 07	legno, diverso da quello di cui alla voce 191206					
		19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11					
		20 01 01	Carta e Cartone					
		20 01 02	Vetro					
		20 01 38	Legno diverso da quello di cui alla voce 20.01.37*. <i>Accettazione subordinata a verifica di non pericolosità</i>					
		20 01 39	Plastica					
		20 03 07	Rifiuti Ingombranti					
Q	<b>Rifiuti da avviare a smaltimento D15</b>	17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03 <i>Accettazione subordinata a verifica di non pericolosità</i>	12,0	2,5	30,0	0,6	<b>18,0</b>

		19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11					
		20 03 07	Rifiuti Ingombranti					
			<b>TOTALE RIFIUTI IN INGRESSO</b>					<b>392,0</b>

**TABELLA 2 – RIFIUTI PRODOTTI – VERIFICA CONGRUITA’ AREE DI STOCCAGGIO**

Nr. rif.	MATERIALE	CODICE C.E.R.	DEFINIZIONE CODICI CER	Sup. [mq]	H [m]	Volume [mc]	Densità [t/mc]	q.tà [ton]
RP1	RIFIUTI DA SELEZIONE	19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	68,9	2,5	172,13	0,6	<b>103,3</b>
RP2	RIFIUTI DA SELEZIONE (IN BALLE)	19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamenti meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11*	22,0	2,5	55,00	0,8	<b>44,0</b>
RP3	PLASTICA	191204	nylon	16,0	2	32,00	0,15	<b>4,8</b>
RP4	PLASTICA	191204	nylon	18,0	2	36,00	0,15	<b>5,4</b>
RP5	PLASTICA	191204	plastica e gomma	12,5	2	25,00	0,35	<b>8,8</b>
RP6	LEGNO	191207	legno, diverso da quello di cui alla voce 191206	33,1	2	66,20	0,51	<b>33,8</b>
			<b>TOTALE RIFIUTI PRODOTTI</b>					<b>200,0</b>

### *2.2.2. Punto 3*

*3. Specificare i motivi per cui, pur richiedendo nuovi CER a matrice metallica non se ne preveda il recupero, a fronte di una prevista certificazione EoW sulla base dei regolamenti europei 333/2011 e 715/2013.*

In relazione a tale richiesta di specificazione si precisa che è intenzione della Ditta richiedere l'EoW anche per quanto riguarda gli altri codici CER a matrice metallica, e precisamente per il codice CER 191202.

### *2.2.3. Punto 4*

*4. Specificare le modalità e la gestione attraverso cui intraprendere la possibilità di avviare a smaltimento le tipologie di rifiuti in ingresso contraddistinte dai CER 170904, 191212 e 200307.*

Si precisa che è intenzione della Ditta B.F. srl richiedere l'operazione D15 (Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)) esclusivamente per il seguente codice CER (rinunciando alla richiesta per i codici CER 170904 e 200307):

- 191212.

Si tratta di rifiuti che potrebbero presentare delle criticità in relazione al loro avvio a recupero, oppure il cui recupero sarebbe possibile a costi non competitivi con il mercato.

Le modalità e la gestione attraverso cui intraprendere la possibilità di avviare a smaltimento tali rifiuti prevedono:

- una valutazione preliminare da parte del produttore del rifiuto che, sulla base delle sue caratteristiche specifiche, ritiene che lo stesso non possa essere avviato a recupero se non a costi non competitivi con il mercato;
- la comunicazione alla Ditta B.F. srl della necessità di avviare a smaltimento i rifiuti con codice CER 191212;
- l'acquisizione da parte della Ditta BF srl della Scheda di Omologa del rifiuto comprendente tutte le informazioni necessarie al suo corretto avvio a recupero, anche con riferimento al ciclo produttivo che lo ha generato, corredata da eventuali analisi;

- in relazione alla disponibilità di deposito la Ditta B.F. srl organizza il ritiro del rifiuto;
- il ritiro da parte della Ditta B.F. srl del rifiuto ed il suo deposito preliminare (D15) nell'area Q appositamente destinata a tale attività;
- al momento del deposito si provvederà ad apporre uno specifico cartello indicante il codice CER e l'operazione cui il rifiuto stesso è sottoposto (D15).

L'area di stoccaggio verrà utilizzata esclusivamente per lo stoccaggio del codice CER 191212.

#### *2.2.4. Punto 5*

*5. Specificare, per i CER 191201, 191202, 191204, 191205 e 191207, le modalità di gestione e la loro gestione ai fini del recupero.*

La reintroduzione nell'autorizzazione all'esercizio dei codici CER 191201, 191202, 191204, 191205 e 191207, che erano presenti nel Decreto n.81 del 3/08/2016 (approvazione del progetto) ma non erano stati inclusi nell'autorizzazione all'esercizio (Determinazione n.326 del 17/04/2018), prevede le seguenti modalità di gestione:

- CER 191201 (carta e cartone):
  - richiesta/ordine del cliente alla Ditta B.F. srl in merito alla necessità di avviare a recupero rifiuto con codice CER 191201 proveniente da una precedente operazione di selezione di rifiuti;
  - acquisizione da parte della Ditta BF srl della Scheda di Omologa del rifiuto comprendente tutte le informazioni necessarie al suo corretto avvio a recupero, anche con riferimento al ciclo produttivo che lo ha generato, corredata da eventuali analisi;
  - in relazione alla disponibilità di deposito la Ditta B.F. srl organizza il ritiro del rifiuto;
  - ritiro del rifiuto da parte della Ditta B.F. srl e sua messa in riserva (R13) nelle aree M, N, O, e P appositamente destinate a tale attività;
  - avvio del rifiuto ad una delle fasi successive secondo le modalità previste e cioè:
    - a) R13: avvio ad altri impianti di recupero;
    - b) R13-R12: avvio a selezione per l'eliminazione delle impurezze nell'area appositamente dedicata a tale lavorazione; successivo stoccaggio dei rifiuti prodotti, a seconda della tipologia, in una delle aree a ciò predisposte (RP1, RP2, RP3, RP4, RP5 e RP6);

- c) R13-R3: avvio a cernita manuale o meccanica per eliminazione delle impurezze nell'area appositamente dedicata a tale lavorazione e successiva compattazione in balle per l'ottenimento di MPS secondo quanto previsto dal DM 5/02/1998 e succ. mod. e int.; successivo stoccaggio dei rifiuti prodotti, a seconda della tipologia, in una delle aree a ciò predisposte (RP1, RP2, RP3, RP4, RP5 e RP6) e deposito delle MPS nell'area dedicata
  - invio dei rifiuti prodotti ad altri impianti di recupero/smaltimento; avvio delle MPS ad impianti di riutilizzo.
- CER 191202 (metalli ferrosi):
  - richiesta/ordine del cliente alla Ditta B.F. srl in merito alla necessità di avviare a recupero rifiuto con codice CER 191202 proveniente da una precedente operazione di selezione di rifiuti;
  - acquisizione da parte della Ditta BF srl della Scheda di Omologa del rifiuto comprendente tutte le informazioni necessarie al suo corretto avvio a recupero, anche con riferimento al ciclo produttivo che lo ha generato, corredata da eventuali analisi;
  - in relazione alla disponibilità di deposito la Ditta B.F. srl organizza il ritiro del rifiuto;
  - ritiro del rifiuto da parte della Ditta B.F. srl e sua messa in riserva (R13) nelle aree F e I appositamente destinate a tale attività;
  - avvio del rifiuto ad una delle fasi successive secondo le modalità previste e cioè:
    - a) R13: avvio ad altri impianti di recupero;
    - b) R13-R12: avvio a selezione per l'eliminazione delle impurezze nell'area appositamente dedicata a tale lavorazione; successivo stoccaggio dei rifiuti prodotti, a seconda della tipologia, in una delle aree a ciò predisposte (RP1, RP2, RP3, RP4, RP5 e RP6);
    - c) R13-R4: avvio a cernita manuale o meccanica e riduzione volumetrica nell'area appositamente dedicata a tale lavorazione per l'ottenimento di MPS secondo quanto previsto dal Regolamento UE n.333/2011; successivo stoccaggio dei rifiuti prodotti, a seconda della tipologia, in una delle aree a ciò predisposte (RP1, RP2, RP3, RP4, RP5 e RP6) e deposito delle MPS nell'area dedicata
  - invio dei rifiuti prodotti ad altri impianti di recupero/smaltimento; avvio delle MPS ad impianti di riutilizzo.
- CER 191204 (plastica e gomme):
  - richiesta/ordine del cliente alla Ditta B.F. srl in merito alla necessità di avviare a recupero rifiuto con codice CER 191204 proveniente da una precedente operazione di selezione di rifiuti;
  - acquisizione da parte della Ditta BF srl della Scheda di Omologa del rifiuto comprendente tutte le informazioni necessarie al suo corretto avvio a recupero,

- anche con riferimento al ciclo produttivo che lo ha generato, corredata da eventuali analisi;
  - in relazione alla disponibilità di deposito la Ditta B.F. srl organizza il ritiro del rifiuto;
  - ritiro del rifiuto da parte della Ditta B.F. srl e sua messa in riserva (R13) nelle aree M, N, O, e P appositamente destinate a tale attività;
  - avvio del rifiuto ad una delle fasi successive secondo le modalità previste e cioè:
    - a) R13: avvio ad altri impianti di recupero;
    - b) R13-R12: avvio a selezione per l'eliminazione delle impurezze nell'area appositamente dedicata a tale lavorazione; successivo stoccaggio dei rifiuti prodotti, a seconda della tipologia, in una delle aree a ciò predisposte (RP1, RP2, RP3, RP4, RP5 e RP6);
  - invio dei rifiuti prodotti ad altri impianti di recupero/smaltimento.
- CER 191205 (vetro):
    - richiesta/ordine del cliente alla Ditta B.F. srl in merito alla necessità di avviare a recupero rifiuto con codice CER 191205 proveniente da una precedente operazione di selezione di rifiuti;
    - acquisizione da parte della Ditta BF srl della Scheda di Omologa del rifiuto comprendente tutte le informazioni necessarie al suo corretto avvio a recupero, anche con riferimento al ciclo produttivo che lo ha generato, corredata da eventuali analisi;
    - in relazione alla disponibilità di deposito la Ditta B.F. srl organizza il ritiro del rifiuto;
    - ritiro del rifiuto da parte della Ditta B.F. srl e sua messa in riserva (R13) nelle aree M, N, O, e P appositamente destinate a tale attività;
    - messa in riserva (R13) del rifiuto per il successivo avvio ad altri impianti di recupero.
  - CER 191207 (legno, diverso da quello di cui alla voce 191206):
    - richiesta/ordine del cliente alla Ditta B.F. srl in merito alla necessità di avviare a recupero rifiuto con codice CER 191207 proveniente da una precedente operazione di selezione di rifiuti;
    - acquisizione da parte della Ditta BF srl della Scheda di Omologa del rifiuto comprendente tutte le informazioni necessarie al suo corretto avvio a recupero, anche con riferimento al ciclo produttivo che lo ha generato, corredata da eventuali analisi;
    - in relazione alla disponibilità di deposito la Ditta B.F. srl organizza il ritiro del rifiuto;
    - ritiro del rifiuto da parte della Ditta B.F. srl e sua messa in riserva (R13) nelle aree M, N, O, e P appositamente destinate a tale attività;
    - avvio del rifiuto ad una delle fasi successive secondo le modalità previste e cioè:

- c) R13: avvio ad altri impianti di recupero;
- d) R13-R12: avvio a selezione per l'eliminazione delle impurezze nell'area appositamente dedicata a tale lavorazione; successivo stoccaggio dei rifiuti prodotti, a seconda della tipologia, in una delle aree a ciò predisposte (RP1, RP2, RP3, RP4, RP5 e RP6);
- invio dei rifiuti prodotti ad altri impianti di recupero/smaltimento.

## 2.2.5. Punto 6

*6. Indicare le procedure intraprese e stato di avanzamento per l'ottenimento della certificazione EoW relativa al Reg. UE 333/2011 ed al Reg. UE 715/2013.*

Per le operazioni di recupero degli scarti metallici, ferrosi e non ferrosi, la Ditta intende adottare:

- il Reg. (CE) 2011/333 del 31 marzo 2011, recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti, per i rottami di ferro, acciaio e alluminio. Tale operazione consentirà di ottenere, alla fine del processo di recupero, materia prima secondaria da conferire direttamente alle fonderie;
- il Reg. UE 715/2013 per i rifiuti in rame.

A tal fine ha provveduto ad incaricare uno studio specializzato per la redazione della documentazione prevista, in particolare verrà predisposto uno specifico Manuale delle procedure di Gestione Qualità, finalizzato all'accertamento della cessazione di qualifica di rifiuto da parte dei rottami ferrosi e di quelli in alluminio e rame.

Il manuale sarà articolato nelle seguenti sezioni:

- a. Anagrafica dell'azienda;
- b. Scopo e campo di applicazione;
- c. Riferimenti normativi;
- d. Personale e responsabilità;
- e. Procedura per la cessazione della qualifica di rifiuto per i rottami ferrosi;
- f. Procedura per la cessazione della qualifica di rifiuto per l'alluminio;
- g. Procedura per la cessazione della qualifica di rifiuto per il rame;
- h. Monitoraggio.

Al manuale saranno allegate le seguenti schede di verifica:

- Personale incaricato delle procedure;
- Formazione del personale;
- Check list operazioni di recupero (ferro, acciaio, alluminio, rame);
- Check list caratteristiche materiali in uscita (ferro, acciaio, alluminio, rame)

- Check list monitoraggio (ferro, acciaio, alluminio, rame)
- Dichiarazione di conformità (ferro, acciaio, alluminio, rame)
- Questionario soddisfazione clienti
- Statistica soddisfazione clienti

Al momento attuale è in corso di predisposizione la documentazione delle sezioni a), b), c), d), e) e g).

Si prevede che il completamento della documentazione possa avvenire entro fine 2020.

### 2.2.6. Punto 7

*7. Verifica della congruità dell'area di stoccaggio dei materiali recuperati, distinguendo quanto riferito ai materiali EoW e quanto al DM 05/02/98 (MPS), rispetto ai quantitativi richiesti, specificando altresì i tempi di permanenza massimi previsti.*

Per quanto riguarda la congruità degli spazi a disposizione per gli stoccaggi delle MPS nella nuova configurazione di lay-out richiesta si allega una specifica tabella riportante le superfici dell'area di stoccaggio, l'altezza dell'accumulo, la sua densità ed il peso complessivo.

Si ricorda qui che il quantitativo in stoccaggio richiesto è il seguente:

- stoccaggio di materie prime secondarie (MPS) pari a **70 Mg**.

### **TABELLA 3 – MATERIE PRIME SECONDARIE – VERIFICA CONGRUITA' AREE DI STOCCAGGIO**

MATERIALE	DEFINIZIONE	Sup. [mq]	H [m]	Volume [mc]	Densità [t/mc]	q.tà [ton]
MPS di cui al Reg. UE 333/2011 ed al Reg. UE 715/2013	Ferro, acciaio, alluminio e rame	15,0	2	30,00	1,0	<b>30,0</b>
MPS di cui al DM 05/02/1998	Carta e cartone in balle	20,0	2	40,00	1,0	<b>40,0</b>

I tempi massimi di permanenza previsti sono di 3 mesi.

## 2.3. Quadro ambientale

### 2.3.1. Caratterizzazione dell'impatto su suolo e sottosuolo – Punto

8

*8. Specificare quale sia l'utilizzo del piazzale a Nord dell'impianto che sembrerebbe temporaneamente occupato da scarrabili (peraltro ben visibili anche nella relazione previsionale acustica), la cui gestione non è nota, e la predisposizione di una procedura gestionale per la verifica periodica sul controllo e mantenimento di un adeguato stato di integrità delle pavimentazioni.*

Il piazzale ad est, pavimentato in stabilizzato, potrà essere usato per la sosta momentanea degli automezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti oppure per il deposito di cassoni, vuoti e dotati di copertura, in attesa di essere portati presso le aziende convenzionate che li utilizzeranno per la raccolta dei rifiuti.

Nell'aprile 2018 è stata presentata una specifica procedura per la Verifica delle Pavimentazioni (che si allega).

### 2.3.2. Caratterizzazione dell'impatto da agenti fisici – Punto 9

*9. L'argomento non è stato considerato nella Valutazione di assoggettabilità a VIA e se ne chiede una specifica trattazione.*

Per quanto riguarda l'impatto da agenti fisici, il riferimento va ai seguenti elementi di impatto:

- a) inquinamento acustico,
- b) inquinamento luminoso,
- c) inquinamento elettromagnetico,
- d) radiazioni ionizzanti.

### *2.3.2.1 Inquinamento acustico.*

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico, il tema è già stato trattato nel Rapporto Ambientale Preliminare.

### *2.3.2.2 Inquinamento luminoso*

Secondo quanto indicato da ARPAV nel suo sito, *l'inquinamento luminoso è costituito da ogni forma di irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata*. L'inquinamento luminoso è riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale come un indicatore dell'alterazione della condizione naturale che può avere conseguenze non trascurabili per gli ecosistemi vegetali (es. riduzione della fotosintesi clorofilliana), animali (es. disorientamento delle specie migratorie) nonché per la salute umana.

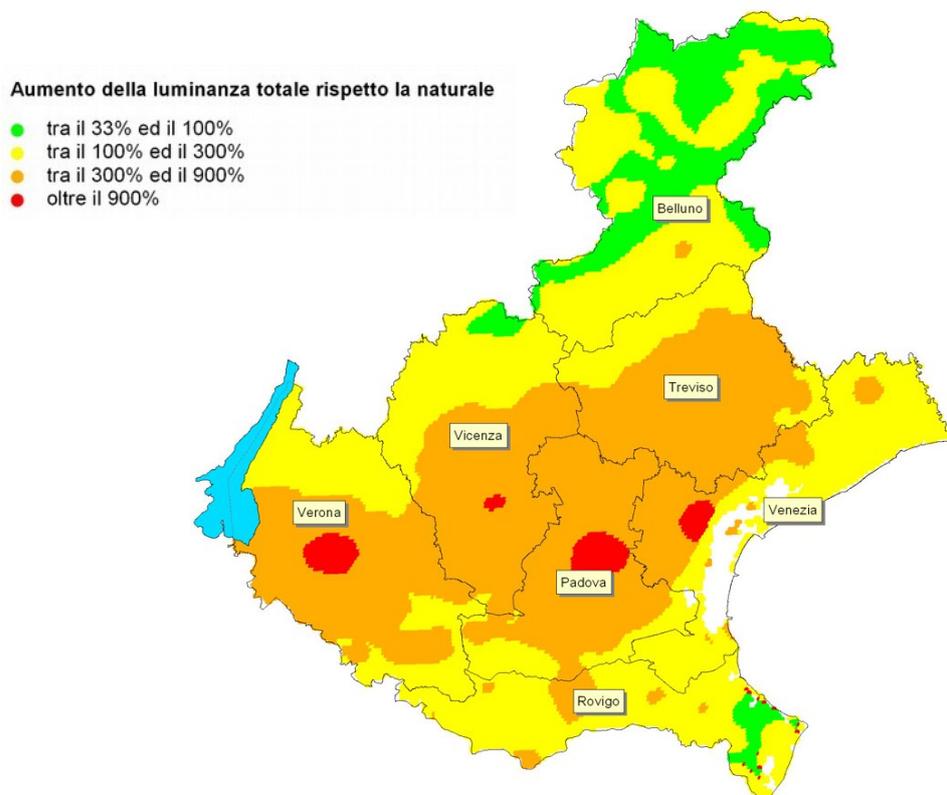
All'origine del fenomeno vi è il flusso luminoso proveniente dalle diverse attività di origine antropica (pubblica illuminazione, attività produttive, ...) che viene disperso verso il cielo.

Come indicatore dell'inquinamento luminoso si utilizza la brillantezza (o luminanza) relativa del cielo notturno. Con questo indicatore è possibile quantificare il grado di inquinamento luminoso dell'atmosfera e valutarne gli effetti sugli ecosistemi e sul degrado della visibilità stellare.

Sempre secondo ARPAV, dal confronto con i dati risalenti al 1971 si può notare che la situazione al 1998 risulta alquanto peggiorata.

Nella mappa della brillantezza, riportata alla pagina seguente, viene rappresentato il rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith. Al colore nero corrisponde un aumento della luminanza totale inferiore all'11%, al colore blu un aumento compreso tra l'11% e il 33%, al verde tra il 33 e il 100%, al giallo tra il 100% e il 300%, all'arancio tra il 300% e il 900%, al rosso oltre il 900%.

Come risulta evidente, la gran parte del territorio del Veneto presenta un aumento della luminanza totale superiore al 100%, mentre la fascia centrale della Regione risulta superiore al 300%.



**Figura 2:** *Mapa della Brillanza (fonte ARPAV)*

Il territorio comunale di Castelgomberto, come si può notare dalla figura precedente, presenta un aumento della luminanza totale rispetto a quella naturale compresa tra il 300% ed il 900% (colore arancione).

La modifica sostanziale proposta per l'impianto della ditta B.F. srl non comporta nessun aggravamento della situazione esistente in quanto non è prevista la realizzazione di nuovi punti di illuminazione esterni.

### 2.3.2.3 Inquinamento elettromagnetico

Con il termine inquinamento elettromagnetico si intende l'aumento del campo elettromagnetico dovuto alla presenza di sorgenti artificiali rispetto al campo elettromagnetico naturale.

Le onde elettromagnetiche sono caratterizzate dalla frequenza, che rappresenta il numero di oscillazioni compiute in un secondo dall'onda e si misura in cicli al secondo o hertz (Hz), e si suddividono in radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

Lo spettro elettromagnetico rappresenta la classificazione di tutte le onde elettromagnetiche in base alla loro frequenza. Lo spettro può essere suddiviso in due parti:

- radiazioni non ionizzanti: comprendono le frequenze (0 - 1015 Hz) fino alla luce visibile;
- radiazioni ionizzanti: coprono la parte dello spettro (con frequenza maggiore di circa 1015 Hz) dalla luce ultravioletta ai raggi gamma.

Quando si parla di inquinamento elettromagnetico ci si riferisce alle radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti con frequenza inferiore a quella della luce infrarossa.

Le principali sorgenti di campi elettromagnetici sono gli elettrodotti intesi come linee elettriche (aeree e/o interrate) e cabine di trasformazione.

Le sorgenti di campi elettrici e magnetici di maggior interesse per l'esposizione della popolazione sono le linee elettriche di alta tensione e le cabine elettriche secondarie

Secondo quanto riportato da ARPAV nello studio "*A proposito di..... Inquinamento elettromagnetico*" (Febbraio 2017), gli effetti sulla salute si possono distinguere in due categorie:

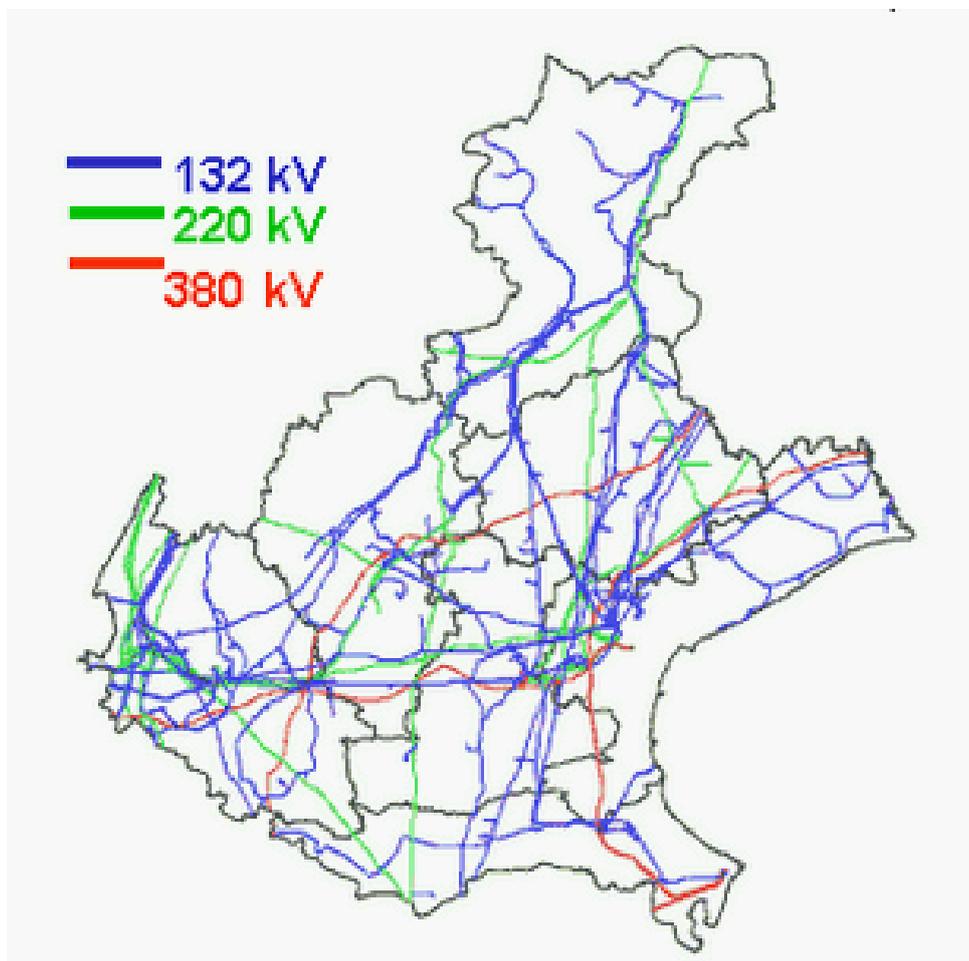
- effetti acuti: sono conseguenti a esposizioni di breve durata e alta intensità.
- effetti a lungo termine: possono derivare da esposizioni prolungate nel tempo anche di lieve intensità.

Gli effetti acuti si manifestano nel caso di intensità elevate e possono provocare la stimolazione di nervi e muscoli nonché variazioni nell'eccitazione delle cellule del sistema nervoso centrale.

Gli effetti a lungo termine, possono comportare diversi effetti nocivi per la salute; tra questi, tumori infantili, tumori negli adulti, depressione, suicidi, malattie cardiovascolari, alterazioni nella riproduzione, problemi nello sviluppo, alterazioni immunologiche, effetti neuro-comportamentali e malattie neurodegenerative. Tuttavia gli scienziati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) hanno concluso che i dati scientifici non dimostrano alcuna associazione tra l'esposizione a campi magnetici e tutti questi effetti sanitari, mentre l'IARC (International Agency for Research on Cancer) classifica i campi magnetici come "possibilmente cancerogeni" per l'uomo.

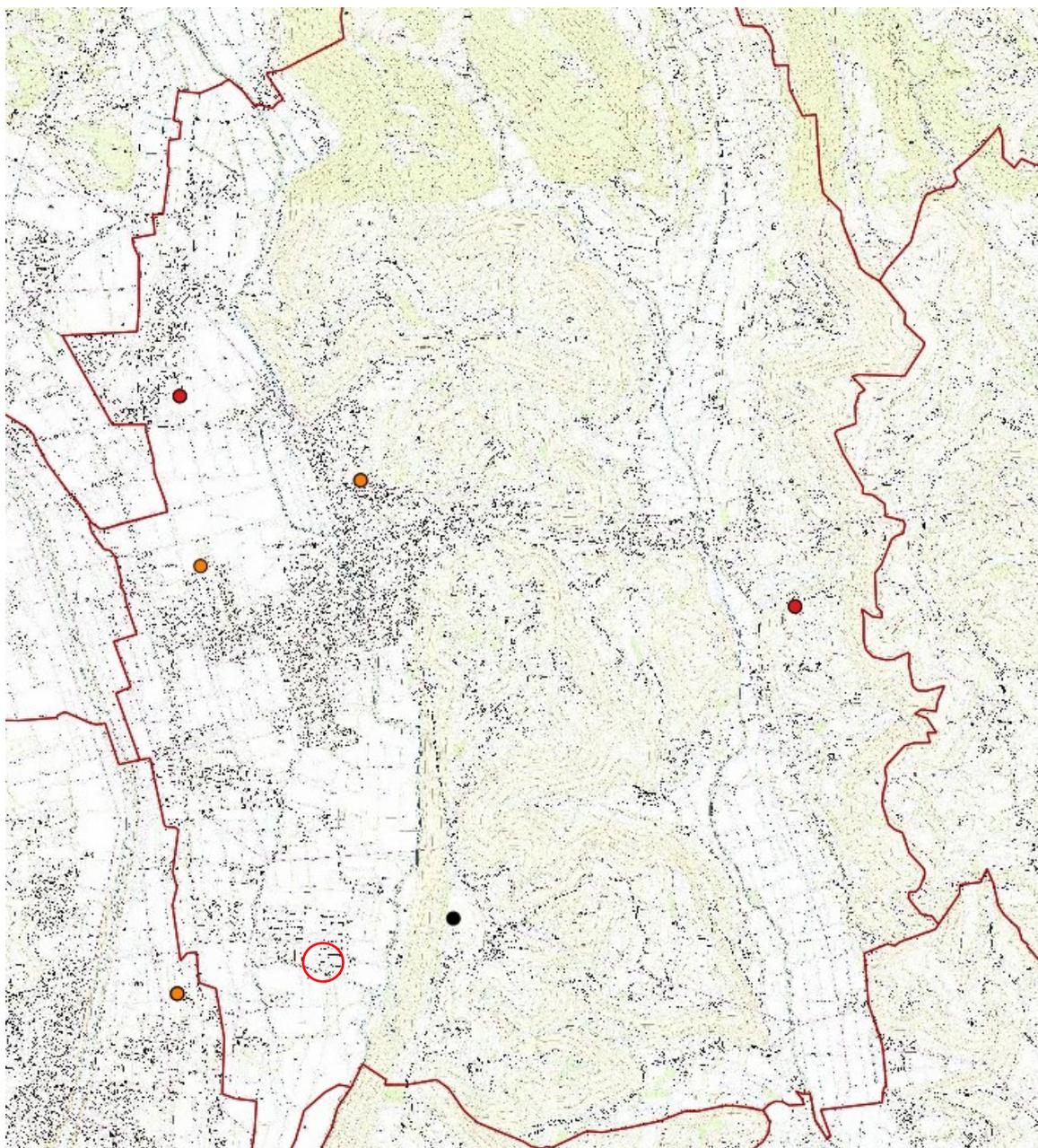
Al fine di garantire la salute umana la normativa vigente ha stabilito delle fasce di rispetto dagli elettrodotti, ossia una porzione di territorio intorno alla linea (o alla cabina), all'interno della quale non è consentito costruire edifici adibiti a permanenza prolungata (non inferiore a quattro ore giornaliere).

L' A.R.P.A.V. ha realizzato un database delle linee elettriche di alta tensione del Veneto, che attualmente comprende circa l'80% dei tracciati georeferenziati degli elettrodotti che attraversano il territorio regionale. Di seguito si riporta la planimetria relativa.



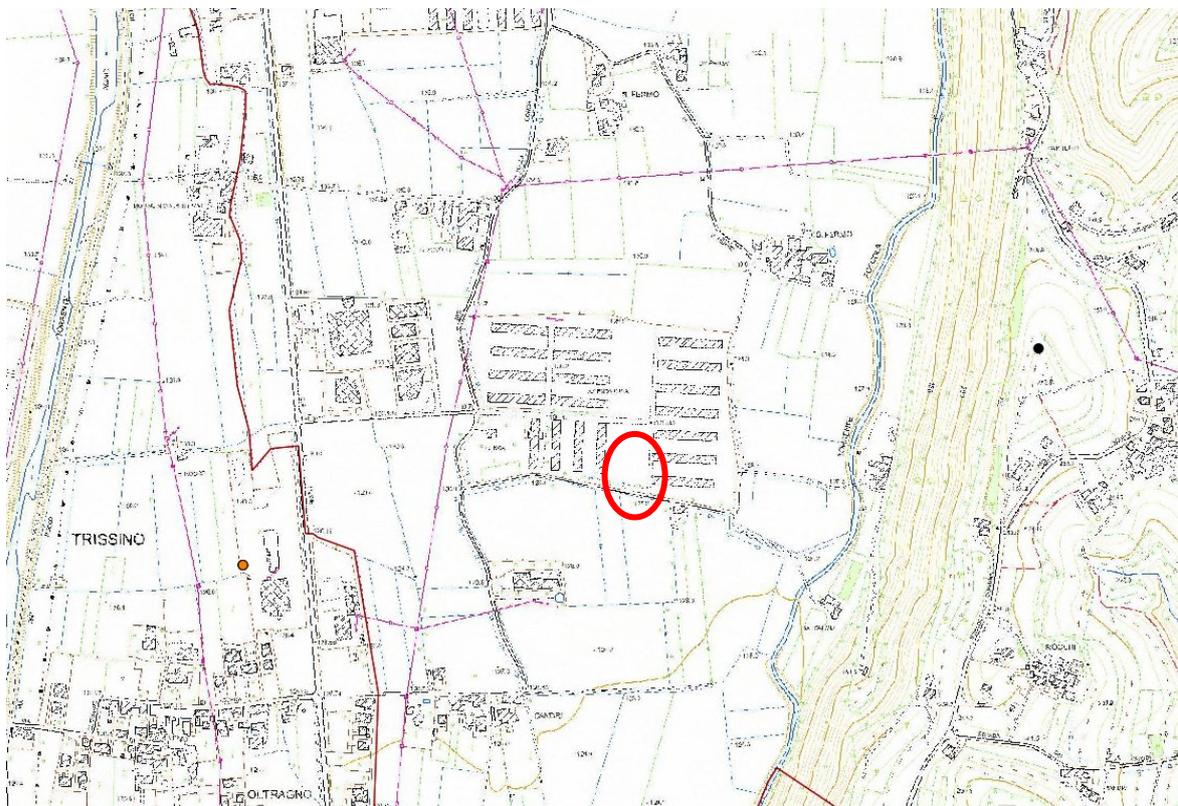
**Figura 3:** *Catasto georeferenziato delle linee elettriche ad alta tensione (fonte ARPAV)*

Per quanto riguarda le Stazioni Radio Base (SRB) per la telefonia cellulare, costituite da antenne che trasmettono il segnale al telefono cellulare e da antenne che ricevono il segnale trasmesso da quest'ultimo, dal sito di ARPAV si evidenzia come nel territorio comunale di Castelgomberto siano presenti 5 stazioni.



**Figura 4:** *Impianti di telecomunicazione attivi in Veneto (Comune di Castelgomberto) (fonte ARPAV)*

Dalla mappa riportata alla pagina seguente si evidenzia come le due antenne per la telefonia mobile più vicine (di cui una in comune di Trissino) siano esterne all'area di progetto come pure il tracciato degli elettrodotti.



**Figura 5:** Impianti di telecomunicazione attivi in Veneto (area ove sorge l'impianto della Ditta BF)  
(fonte ARPAV)

La presenza dell'impianto della ditta B.F. srl non comporta nessun aggravamento della situazione esistente in quanto non è prevista la realizzazione di nuove linee e/o cabine elettriche e neppure di impianti per le telecomunicazioni.

#### 2.3.2.4 Radiazioni ionizzanti

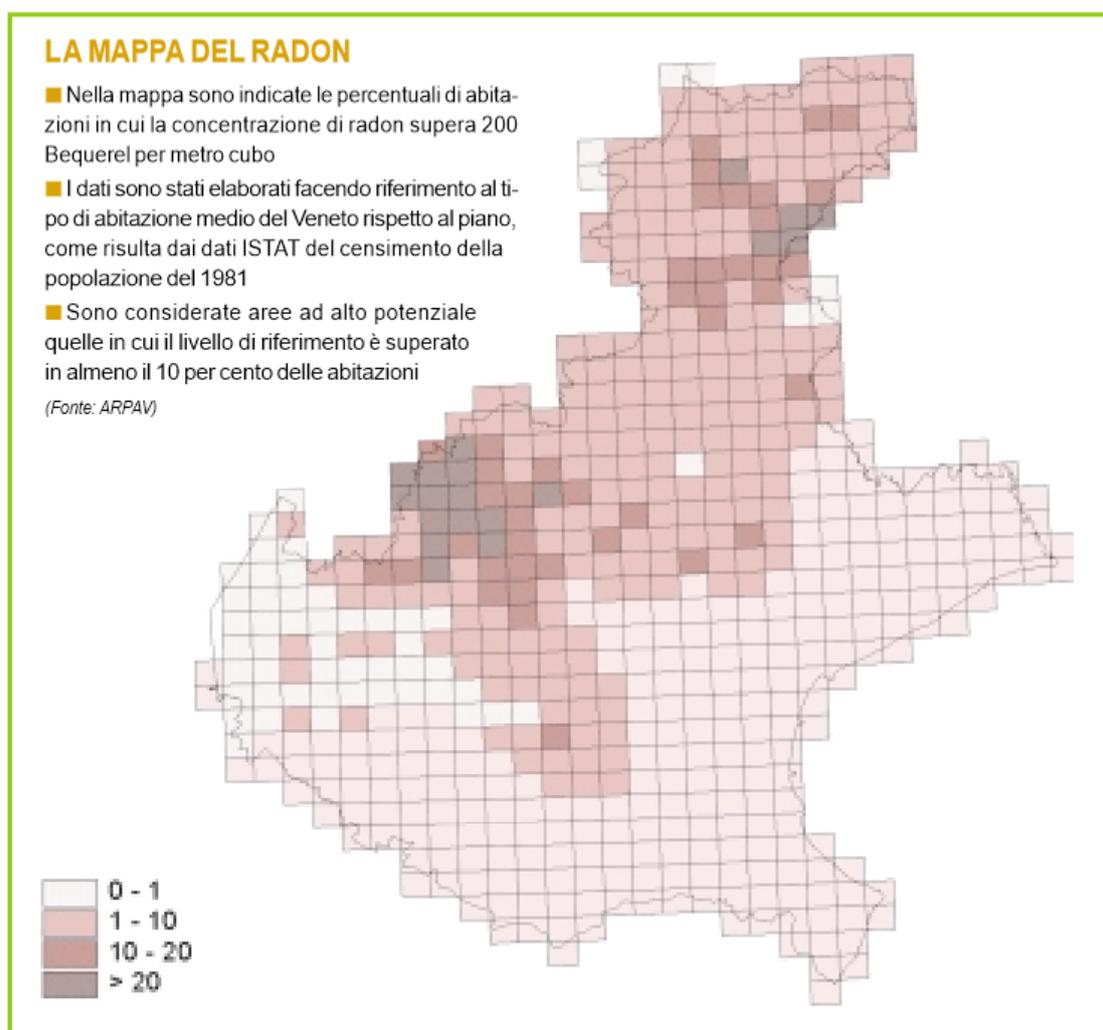
Quando si parla di radiazioni ionizzanti il riferimento è principalmente al radon. Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, ovunque nella crosta terrestre.

La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo; il radon fuoriesce dal terreno e, se all'aperto, si disperde in atmosfera. Negli ambienti chiusi, invece, si può accumulare, raggiungendo concentrazioni elevate. In queste situazioni, quando inalato per

lungo tempo, il radon è pericoloso ed è considerato la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta.

Il rischio di contrarre il tumore aumenta in proporzione con l'esposizione al gas; da dati riportati da ARPAV, in Veneto si stima che ogni anno circa 300 persone contraggano cancro polmonare provocato dal radon.

Nella mappa definita a livello regionale, che indica le percentuali di abitazioni in cui il livello di radon supera i 200 Bq per metro cubo, valore di riferimento per intraprendere azioni di rimedio, segnala la parte settentrionale della provincia di Belluno e Vicenza come ambiti particolarmente criticità.



**Figura 6:** *Mappa del radon nella Regione Veneto (fonte ARPAV)*

In provincia di Vicenza risultano a maggior rischio l'alta Val d'Astico, la parte occidentale dell'altopiano di Asiago e le zone pedemontane sottostanti e la zona a ridosso dei monti Lessini. Il territorio del Comune di Castelgomberto rientra in un valore rilevato compreso tra 1 e 10%.

La presenza dell'impianto della ditta B.F. srl non comporta nessun aggravamento della situazione esistente; inoltre non è prevista la realizzazione di scantinati e/o locali interrati.

### 2.3.2.5 Sintesi dei potenziali impatti.

Come evidenziato nei paragrafi che precedono, l'unico impatto che può derivare dalla presenza dell'impianto per quanto riguarda gli agenti fisici è rappresentato dall'inquinamento acustico, in quanto l'attività della ditta B.F. srl non produce radiazioni ionizzanti e non ionizzanti e non comporta particolari problemi di inquinamento luminoso.

Per tale fonte di impatto, le conclusioni della specifica relazione di valutazione previsionale di impatto acustico riportano:

#### - EMISSIONE

Riferimento	<u>Leq</u> dB(A)	Limite di riferimento	ESITO
<b>DIURNO</b>	<b>52,0</b>	55 dB(A)	<b>RISPETTATO</b>

#### - IMMISSIONE ASSOLUTA

Riferimento	<u>Leq</u> dB(A)	Limite di riferimento	ESITO
<b>DIURNO</b>	<b>55,0</b>	60 dB(A)	<b>RISPETTATO</b>

#### - IMMISSIONE DIFFERENZIALE

CALCOLO DIFFERENZIALE	Limite di riferimento	ESITO
55,0 – 52,3 = <b>2,7</b>	5 dB(A)	<b>RISPETTATO</b>

*“Pertanto si ritiene che le nuove attività previste nella nuova configurazione dell’impianto che prevede la tamponatura dell’attuale tettoia, rispettino i limiti stabiliti dal Piano Comunale di Classificazione Acustica per la zona in oggetto.”*

### *2.3.3. Caratterizzazione dell’impatto sulla salute dei lavoratori e delle persone – Punto 10*

*10. L’argomento non è stato considerato nella Valutazione di assoggettabilità a VIA e se ne chiede una specifica trattazione.*

L’impatto delle attività svolte presso l’impianto della ditta B.F. srl possono avere delle ripercussioni sia sulla salute delle persone che su quella dei lavoratori. Tali tematiche vengono affrontate di seguito singolarmente.

#### **1) La salute della popolazione**

La salute della popolazione dipende da vari fattori, quali:

- l’inquinamento acustico;
- l’inquinamento elettromagnetico;
- l’inquinamento luminoso;
- l’inquinamento atmosferico;
- l’inquinamento delle acque;
- l’inquinamento da presenza di rifiuti;
- il rischio di incidenti.

I primi tre punti sono stati trattati nel paragrafo precedente ai quali si rimanda per una trattazione più ampia.

Per quanto riguarda l’inquinamento atmosferico la ditta B.F. srl, proprio per il tipo di attività svolta, non produce emissioni in atmosfera.

Per quanto riguarda il possibile inquinamento delle acque superficiali, si precisa che l’impianto della ditta B.F. srl non produce scarichi idrici.

Per quanto riguarda il possibile inquinamento delle acque sotterranee si precisa che le eventuali acque di percolamento che si potessero originare all’interno del capannone, in

quanto presenti all'interno di container che fossero stati tenuti presso i clienti in condizioni non idonee, vengono comunque raccolte dai pozzetti a tenuta esistenti. Mentre, per quanto riguarda i container presenti nel piazzale pavimentato in stabilizzato, si tratta di cassoni vuoti in attesa di essere portati presso le aziende convenzionate che li utilizzeranno per la raccolta dei rifiuti.

Per quanto riguarda il possibile inquinamento da presenza di rifiuti, l'attività svolta dalla ditta B.F. srl rappresenta senz'altro un impatto positivo in quanto, trattandosi di un impianto di recupero rifiuti, lo stesso rappresenta un importante tassello all'interno del più complessivo sistema di corretta gestione dei rifiuti.

Per quanto riguarda il rischio di incidenti per la popolazione, stante che l'impianto è localizzato all'interno di una zona industriale, gli unici incidenti che si possono verificare riguardano:

- incidenti stradali causati da mezzi che conferiscono o asportano rifiuti;
- un possibile incendio che si possa propagare al di fuori del perimetro aziendale.

Per quanto riguarda gli incidenti stradali va precisato che non si prevede nessun aumento del quantitativo massimo di rifiuti conferibili nell'arco dell'anno e pertanto non si ha nessun aumento del rischio di potenziali incidenti stradali. Inoltre va precisato che il personale degli impianti di trattamento/recupero rifiuti viene sottoposto ad una specifica formazione e pertanto, in caso di incidente, lo stesso è in grado di affrontare nel modo migliore eventuali problematiche.

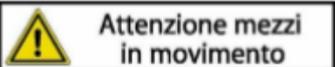
Per quanto riguarda il rischio di un incendio che si possa propagare all'esterno del perimetro aziendale va precisato che la ditta ha presentato Segnalazione Certificata di Inizio Attività al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco ed è dotata di specifici presidi antincendio. Nel momento in cui si procederà con la realizzazione dell'intervento edilizio previsto, la Ditta provvederà ad inoltrare al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco una nuova istanza relativa ai depositi previsti dal nuovo lay-out.

## **2) La salute dei lavoratori**

La salute dei lavoratori dipende da numerosi fattori ed è oggetto di specifiche valutazioni che vengono di norma effettuate all'interno di un Documento di Valutazione dei Rischi (DVR).

Il DVR della Ditta B.F. srl è stato redatto il 20/09/2017 ed è stato sottoscritto dal Legale rappresentante della Ditta, dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e dal Medico Competente.

Il DVR ha previsto specifiche istruzioni per l'ingresso dei rifiuti all'impianto e per la gestione dei punti di carico scarico (si veda figura n.7).

ISTRUZIONI IN INGRESSO	
	<p><b>OBBLIGO DI RIVOLGERSI AL PERSONALE PREPOSTO ALL'INGRESSO</b></p> <p><b>ATTENDERE L'AUTORIZZAZIONE PER L'INGRESSO CON L'AUTOVEICOLO</b></p> <p><b>(N.B: E' VIETATO ENTRARE SE PRESENTI ALTRE DITTE/PERSONE)</b></p>
	<p><b>OBBLIGO MEZZI A PASSO D'UOMO</b></p>
  	<p><b>OBBLIGO INDOSSARE INDUMENTI ALTA VISIBILITA'</b></p> <p><b>SCARPE ANTINFORTUNISTICHE</b></p> <p><b>OBBLIGO ELMETTO</b></p>
	<p><b>VIETATO ACCEDERE ALLE AREE DI DEPOSITO/LAVORAZIONE,</b></p> <p><b>RAGGIUNGERE E SOSTARE NEI SOLI LUOGHI INDICATI DAL NOSTRO</b></p> <p><b>PERSONALE DI RICEVIMENTO</b></p>
 	<p><b>ATTENZIONE CADUTA MATERIALI DALL'ALTO</b></p> <p><b>ATTENZIONE AI MEZZI IN MOVIMENTO</b></p>

**ISTRUZIONE PER PUNTO DI CARICO/SCARICO**

	<p><b>DIVIETO DI TENERE IL MOTORE ACCESO</b></p>
  	<p><b>DOPO LA PREPARAZIONE DEL MEZZO PER IL CARICO/SCARICO</b></p> <p><b>L'AUTISTA DEVE RIMANERE IN CABINA O IN UN PUNTO FISSO BEN</b></p> <p><b>VISIBILE PER GLI ADDETTI AL CARICO/SCARICO.</b></p>
	<p><b>DIVIETO ASSOLUTO UTILIZZARE ATTREZZATURE DELLA DITTA</b></p>

**Figura 7:** Estratto DVR ditta BF srl

La Ditta ha inoltre definito uno specifico prontuario per la dotazione di dispositivi di protezione individuale (si veda figura n.8).

**DITTA: BF SRL**

---

**SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE**

**PRONTUARIO 01**

---

**DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE**

---

DATORE DI LAVORO:	FARINELLO DANIELE
RSPP:	BALESTRO DONATO

**OBBLIGHI DEI LAVORATORI DIPENDENTI**

CIASCUN RESPONSABILE E PREPOSTO DEVE dotare i lavoratori di DPI individuali e di squadra in funzione delle particolari attività svolte, e ne pretende ed accerta il corretto utilizzo. Nessun lavoratore è autorizzato a compiere di propria iniziativa operazioni o manovre non di propria competenza che comprometta la protezione o la sicurezza propria e altrui. **OGNI LAVORATORE DEVE:** usare i DPI prescritti nei luoghi ed attività a rischio per la salute propria ed altrui; segnalare immediatamente deficienze e condizioni di pericolo di cui venga a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza nell'ambito delle proprie competenze e possibilità è, per eliminare dette deficienze e pericoli; verificare le dotazioni personali e richiedere la fornitura dei DPI mancanti e necessari; mantenere in efficienza i DPI, verificarne la scadenza, richiederne la sostituzione

**LAVORATORI AUTONOMI E DITTE ESTERNE**

I lavoratori di ditte esterne e ciascuna squadra di lavoratori autonomi devono essere in possesso, indossare ed utilizzare, DPI in funzione dei rischi propri dell'attività, adottando nel contempo **DPI almeno equivalenti alle dotazioni aziendali standard.** I dispositivi, unitamente al **pacchetto di pronto soccorso** devono essere conservati nei propri automezzi o eventuale box di cantiere, in quantità idonea al numero di lavoratori propri dell'organizzazione specifica. Prima di iniziare qualsiasi attività lavorativa, il responsabile di cantiere, il capo squadra o ciascun lavoratore autonomo, deve verificare la presenza e l'efficienza dei DPI personali e delle proprie maestranze.

**DPI MINIMI OBBLIGATORI**

Ogni lavoratore deve indossare, o portare con sé pronto all'uso indipendentemente dalle attività svolte:

**ELMETTO:** All'interno dell'impianto (esclusi uffici e locali sinottici) in presenza di carichi sospesi, gru semoventi apparecchiature o ingombri con spigoli contundenti che possono costituire intralcio; in attività su o a ridosso di strutture metalliche

**GUANTI rivestiti in nitrile** dorso e manichetta in fodera: nelle attività meccaniche con grassi, oli, acidi, reflui o fluidi in genere;

**GUANTI a palmo rivestito** in nitrile e polso in maglia per i soli manutentori elettro-meccanici, nelle attività leggere

**GUANTI in pelle fiore** : lavori di carpenteria metallica, purchè in assenza di grassi, oli, acidi, reflui in genere

**CALZATURE DI SICUREZZA S3 STANDARD**, Tomaia idrorepellente dinamicamente, puntale anti schiacciamento e suola anti perforazione in acciaio inox

**INDUMENTI ALTA VISIBILITA'** anti impigliamento

**VIETATO CANOTTE O PANTALONE CORTI**

**DPI OBBLIGATORI per specifiche attività e rischi**

**OCCHIALI A STANGHETTA** nei lavori selezione e cernita rifiuti con rischio di proiezione di pezzi o schegge;

**CUFFIE AURICOLARI** negli ambienti in cui già ne è segnalato l'obbligo; nelle lavorazioni rumorose svolte direttamente o da altri lavoratori

**VIETATO INSERTI MONOUSO**

**MASCHERINA 3M AP8835 FFP3** per polveri, fumi nebbie, operazioni selezione e cernita rifiuti,

**INDUMENTI TUTA MONOUSO** lavorazioni selezione e cernita

**Figura 8:** Prontuario dispositivi di protezione individuale della ditta BF srl

Infine, in data 1/12/2018 è stata redatta, ai sensi del D.Lgs. 9 aprile 2008 n.81, art. 181 Titoli VIII e secondo la norma UNI 9432/11, una INDAGINE FONOMETRICA per la protezione dei lavoratori contro i rischi di esposizione al rumore durante il lavoro. Dall'indagine è emerso come per gli impiegati la classi di rischio sia 0 (esposizione < 80 dB(A)), mentre per gli addetti alle lavorazioni e al trasporto la classe di rischio è 1 (80 dB(A) < esposizione <

85 dB(A)).

Le misure di prevenzione da adottare sono le seguenti:

Classe 0	Nessuna azione specifica
Classe 1	INFORMAZIONE E FORMAZIONE: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore  DPI: messa a disposizione dei lavoratori dei dispositivi di protezione individuale dell'udito (CAPO II art da 74 a 79 D.Lgs 81/08)  VISITE MEDICHE: solo su richiesta del lavoratore o qualora il medico competente ne confermi l'opportunità

#### *2.3.3.1 Sintesi dei potenziali impatti.*

Come evidenziato nel paragrafo che precede, la modifica sostanziale prevista per l'impianto della Ditta B.F.srf non comporta impatti aggiuntivi per quanto riguarda la salute delle persone e dei lavoratori.

### 3. ALLEGATI: PROCEDURA VERIFICA PAVIMENTAZIONI

## Procedura Verifica Pavimentazioni

La verifica dell'integrità delle pavimentazioni ove la Ditta BF srl svolge attività di recupero rifiuti prevede lo svolgimento delle seguenti operazioni:

- 1) Pulizia settimanale delle pavimentazioni: la pulizia potrà essere svolta sia manualmente che mediante l'utilizzo di spazzatrice meccanica;
- 2) Controllo semestrale dell'integrità delle pavimentazioni ove avvengono le attività di recupero rifiuti mediante l'utilizzo della scheda che si allega: ogni 6 mesi il Responsabile Tecnico dell'impianto effettuerà uno specifico sopralluogo volto a verificare lo stato di integrità delle pavimentazioni, di tale sopralluogo verrà tenuta registrazione attraverso la compilazione della scheda allegata;
- 3) Interventi di ripristino in caso vengano rilevati problemi di integrità secondo le seguenti modalità:
  - in caso di fessurazioni o piccoli distacchi si interverrà utilizzando specifiche resine di sigillatura;
  - in caso vere e proprie rotture o ammaloramenti importanti si interverrà attraverso il ripristino della pavimentazione in cls previa rimozione delle parti rotte e/o ammalorate.

In entrambi i casi verrà tenuta registrazione dell'intervento nel registro delle manutenzioni.

## Scheda verifica pavimentazioni

**Ditta B.F. srl**

	data	
Le pavimentazioni dell'impianto risultano pulite?	si	no
Sono presenti esiti di sversamenti di oli?	si	no
La pavimentazione delle aree di movimentazione risulta integra?	si	no
Sono presenti fessurazioni?	si	no
La pavimentazione delle aree dove vengono depositati i rifiuti risulta integra?	si	no
Sono presenti fessurazioni?	si	no
La pavimentazione delle aree dove vengono movimentati i cassoni scarrabili risulta integra?	si	no
Sono presenti fessurazioni?	si	no
Gli eventuali interventi di sigillatura o ripristino effettuati risultano ancora efficienti?	si	no
Sono necessari interventi di ripristino? (se si quali? Specificare nelle note)	si	no

Note:

---

---

---

---

Firma

---